

ROMENTINO Il Ministero è in fase di sperimentazione: intanto chi sta male è costretto a sborsare fino a 8 mila euro

La «seconda vita» di Ivan Nessa

Malato di sclerosi, si è pagato di tasca propria una semplice operazione che l'ha fatto quasi rinascere

ROMENTINO (top) Quella di **Ivan Nessa**, è una storia di speranza per tutti i malati di sclerosi multipla. Ma è anche una storia che parla delle difficoltà che queste persone sono costretti a subire per «colpa» del Ministero della salute. A Nessa, 39 anni, impiegato nell'ex centrale nucleare a Bosco Marengo, nell'Alessandrino, è stata diagnosticata la sclerosi nel 2005. Da allora per lui, come per gli altri ammalati, è iniziato il difficile percorso di convivenza con la malattia. Una convivenza che però si potrebbe alleviare grazie ad una semplice operazione alle giugulari ad oggi vietata, o quasi, in Italia. Novara oggi e Ticino oggi ne aveva già parlato ad aprile: Nessa aveva spiegato che chi è affetto



Ivan Nessa, 39 anni, di Romentino

da sclerosi, molto spesso, riscontra un problema di occlusione alle giugulari. Un problema che una semplice operazione di angioplastica, del tipo di quelle che subiscono gli infartati, potrebbe risolvere o ridurre. Con un beneficio immediato per la qualità della vita.

Il problema è che dall'inizio di marzo in Italia è vietato fare proprio questo tipo di operazione. In termine tecnico l'occlusione di queste giugulari è definita Ccvt, ovvero insufficienza venosa cerebro-spinale cronica. Un'occlusione che si riscontra spesso nei pazienti affetti da sclerosi. Il fatto è che questa correlazione è oggi oggetto di studio e sperimentazione: è per questo che il Ministero ha

bloccato le operazioni di angioplastica in attesa che la sperimentazione finisca. La possono eseguire solo pochi centri autorizzati in Italia: a pagamento. E quindi i pazienti aspettano. Ma è proprio il fattore tempo che manca ai malati di sclerosi, come diceva Nessa ad aprile. E così ora ha fatto l'unica cosa che poteva fare: si è pagato l'operazione di tasca propria.

«Purtroppo non ho la possibilità di aspettare i tempi dei rigidi protocolli medici - dice Nessa - E mi sono deciso a fare questa operazione perché nella nostra «comunità» di malati è risaputo ormai da tempo che i benefici sono enormi. E li ho provati sulla mia pelle: oggi sto bene, anzi benissimo. So che non ha risolto i problemi ma la

qualità della mia vita è enormemente migliorata». L'operazione l'ha eseguita **Tommaso Lupatelli**, all'ospedale Villa Salus di Reggio Emilia, lo scorso giovedì 7 luglio. «Già domenica ho passato una mezza giornata al lago con mio figlio (che ha tre anni: ndr) come non succedeva da anni». Dopo uno stop di pochi giorni, ha ripreso anche a lavorare: «È stato come se avessi tirato un ceffone alla malattia dopo averne ricevuti tanti per tanto tempo - continua Nessa - Oggi mi sento meglio; non ho più quella stanchezza che mi impediva di condurre una vita piena. E faccio meno fatica a camminare; e mi hanno detto che cammino anche meglio, segno che non sono miglioramenti che vedo solo io. An-

che se è solo per pochi anni (perché probabilmente le giugulari torneranno ad occludersi: ndr) la qualità della vita per me, e per chi ha problemi analoghi, è importante: visto che è dura combattere la malattia, almeno possiamo cercare di stare meglio che possiamo ogni giorno».

Un «miracolo» realizzato da una semplice operazione: Novara è in lista di attesa per attivare uno di quei centri sperimentali dove sarà possibile fare queste angioplastiche. Un'opportunità per il mondo medico novarese ma soprattutto per gli ammalati. Nel frattempo, però, non resta loro altra alternativa che pagarsi l'operazione. Con assegni dai 5 agli 8 mila euro.

Paolo Romeo